

» **L'incontro** Giunta, capigruppo e parlamentari definiscono tre interventi da sostenere insieme a Roma

Destabilizzati, regge l'intesa bipartisan

BARI — Dopo il consiglio regionale, il Parlamento. La intricata matassa giuridica riguardo i 270 medici «destabilizzati» e, in generale, la necessità di nuove assunzioni in sanità sono state al centro di una lunga riunione, ieri pomeriggio a Bari. Da un lato Nichi Vendola, l'assessore alla Salute Ettore Attolini, il presidente del consiglio Onofrio Intona e tutti i capigruppo consiliari. Dall'altro lato, una folta pattuglia di parlamentari. L'esito è apprezzabile: i deputati e senatori (di ogni schieramento) hanno garantito che le richieste della Regione saranno portate a Roma sotto forma di emendamenti. «Rendo onore e merito alla sensibilità dei parlamentari - ha commentato Vendola - giacché anche oggi si afferma il metodo della collaborazione tra maggioranza e opposizione. Una prassi che nobilita la politica. Ci divideremo sulle piazze, ma oggi stiamo svolgendo un servizio alla comunità pugliese».

I parlamentari (Grassi, Capano, Bellanova, Zazzera, Sanza, Distaso, Sisto, D'Ambrosio Lettieri) agiranno su tre versanti. I primi due suggeriti espressamente dalla giunta, il terzo avanzato dal capogruppo pdl Rocco Palese.

Il primo riguarda il tema dei dirigenti «destabilizzati», ossia i 270 medici licenziati dopo la sentenza della Corte co-



Nichi Vendola

stituzionale che ha annullato la legge di stabilizzazione. Come è noto, possono restare in servizio, ma solo a tempo determinato. Senonché, la legge statale obbliga a contenere la spesa del lavoro a tempo definito: non più del 50% rispetto al 2009. Le Asl pugliesi raggiungeranno il limite molto presto. L'emendamento che i parlamentari cercheranno di inserire in qualche legge in discussione punta ad ottenere una deroga al 50%. In realtà, un alleggerimento è stato accordato dallo Stato: ma solo ai Comuni e all'agenzia delle Entrate. Si cercherà di estendere la deroga anche alle Asl. Ciò renderebbe superflua la leg-



Antonio Distaso

ge regionale, approvata di recente, che consente ai direttori generali di avvalersi dei «destabilizzati» per ragioni di urgenza.

La seconda norma serve a sbloccare le assunzioni nella sanità: sarebbe un toccasana. Vediamo. Una norma statale consente, alle Regioni in Piano di rientro e commissariate, un parziale allentamento al catenaccio sui reclutamenti: permette un limitato turn-over, nella misura del 10% dei pensionamenti. Questa disposizione non vale per la Puglia, che è in Piano di rientro ma non è commissariata. L'emendamento mira ad estendere anche alla sanità pugliese

il parziale sblocco.

La terza disposizione, proposta da Palese, mira ad evitare che i 270 destabilizzati si debbano sottoporre al concorso per essere assunti in ruolo (quando le assunzioni saranno sbloccate). Il leader del Pdl sostiene che i 270 abbiano maturato «un diritto soggettivo» alla stabilizzazione, benché la legge predisposta per questo scopo sia stata mal formulata e perciò bocciata dalla Corte costituzionale. «Il diritto rimane - spiega Palese - e non può essere mortificato». Egli suggerisce un emendamento che consenta di riaprire i termini della stabilizzazione (fissati al 31 dicembre 2010) per quei casi in cui «un errore della pubblica amministrazione» abbia inficiato la regolare procedura. Se approvata dal Parlamento, sarebbero banditi concorsi aperti a tutti, ma con riserva di posti a vantaggio dei «destabilizzati». Alla fine commenti positivi da tutti.

A rendere fosca la giornata ci ha pensato la Terza commissione, che ha provveduto ad esaminare il caso della Casa divina della provvidenza di Bisceglie e Foggia. Vicenda drammatica: centinaia di milioni di debiti e 650 esuberi. La commissione ha chiesto una relazione dettagliata ad Attolini.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA